

CITTÀ DELLA PIEVE

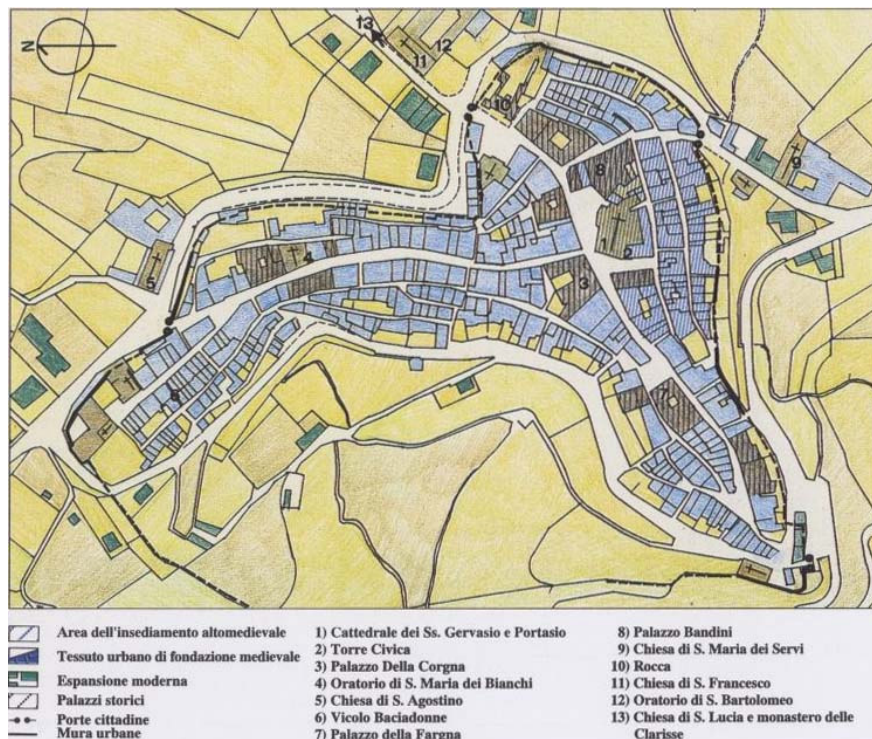


È un centro situato in posizione dominante la Valdichiana ed il Lago Trasimeno, al confine tra Umbria, Toscana e Lazio. La visuale si estende fino al Cimino a Sud, ai Monti del Pratomagno a Nord, all'Appennino Umbro-Marchigiano ad Est. Nella valle sottostante passano le vie di comunicazione più importanti d'Italia: la linea ferroviaria, la Direttissima Firenze-Roma e l'Autostrada del Sole. La sua distanza da Perugia è di Km. 43, da Roma Km. 168 e da Firenze Km. 157. La città è come adagiata su una collina a forma di altopiano. La posizione di altitudine è ancora più accentuata dalla presenza di numerosi campanili e torri che evidenziano l'importanza di Città della Pieve nel corso della storia, sia a livello strategico-militare, sia di concentrazione del potere ecclesiastico.



Veduta del centro storico

A prima vista colpisce il colore rosato dell'edilizia, dovuto all'impiego del laterizio prodotto "in loco" fin dagli inizi del '200. Questo uso accomuna Città della Pieve all'area senese confinante, con la quale si sono sviluppati stretti legami culturali, economici e politici. Il centro storico mantiene tuttora, a livello urbanistico, la conformazione tipica degli inizi della civiltà comunale (prima metà XIII sec.). Le strade larghe e in curva evidenziano la presenza dei cavalieri che andavano alla guerra con il cavallo; le strade a ridosso, più strette e ad andamento frammentato, indicano invece l'esistenza dei pedoni (contadini inurbati), che usavano l'arco e la balestra. Così, nello scontro tra le due classi, i cavalieri potevano sfuggire al tiro dei pedoni grazie alla curvatura delle strade; questi ultimi si difendevano utilizzando la conformazione dei vicoli, impenetrabili al cavallo.



Su questa urbanistica medievale si innestano successivamente, con armonia ed eleganza, numerosi episodi architettonici di gusto rinascimentale, barocco, rococò, neoclassico, che evidenziano la vitalità della città fino alle soglie dei nostri giorni. Gli abitanti del Comune sono 6700 ca.



Le Selve, sullo sfondo Città della Pieve



Oratorio di S. Maria dei Bianchi, Adorazione dei Magi, paesaggio pievese, P. Vannucci



La Rocca

L'ambiente

Il colle di Città della Pieve, situato a 508 m. s.l.m., presenta, con la sua conformazione a fossi e dossi alternati, le caratteristiche di un antico delta fluviale. Si tratta, infatti, del delta del Tevere antico. Sul piano geologico, il territorio a valle è caratterizzato da sedimenti alluvionali e depositi palustri originatisi nel Pleistocene Superiore e nell'Olocene. Dal crinale del colle che degrada rapidamente verso valle con profondi canaloni, il terreno è caratterizzato da conglomerato pliocenico, sabbie a *Flabellipecten* e argille miste a fossili marini del Pliocene Inferiore e Medio. Il versante Est del territorio è, invece, caratterizzato da sabbie e argille del Pleistocene Inferiore. Numerosi i corsi d'acqua. A Nord, i *torrenti Moiano e Maranzano*, che, tramite il *fosso dell'Anguillara*, costruito negli anni '50, convogliano le loro acque verso il Trasimeno. In loro prossimità scorre il *Tresa*, immissario del *Lago di Chiusi*. Da quest'ultimo si origina il *torrente Chianetta*, che percorre in direzione Sud la valle sottostante Città della Pieve. Nei pressi della frazione di Ponticelli, con la confluenza tra la Chianetta e l'*Astrone*, si origina il *torrente Chiani* tributario del *Tevere*, tramite il *Paglia*. Da qui la denominazione della valle: *Chiana Romana*. A Sud-Est il territorio pievese è lambito dal fiume *Nestore*, affluente del Tevere all'altezza di Marsciano. Il 27% del territorio è boscoso, a dominanza di cerro, roverella e leccio mentre, soprattutto in sommità, è consistente il castagno.

Storia

Nel periodo etrusco-romano, il territorio di Città della Pieve apparteneva a Chiusi. I numerosi reperti tombali rinvenuti ai piedi del colle, lungo la Valdichiana, attestano una popolazione sparsa dedita all'agricoltura. Il primitivo nucleo urbano, sulla cima del colle, nasce, invece, come avamposto fortificato intorno al VII secolo d.C., per volere dei Duchi longobardi di Chiusi, in avvistamento di Perugia bizantina.

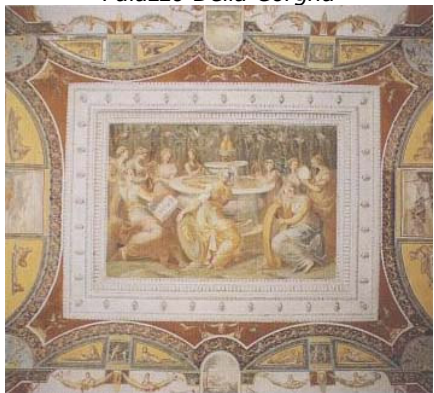
La Pieve (chiesa con fonte battesimale), costruita fuori del centro fortificato nell'VIII secolo d.C., contribuisce all'ampliamento dell'abitato dovuto al progressivo impaludamento della Valdichiana. Intorno all'XI secolo il borgo viene inglobato all'interno di una nuova cinta muraria: si forma così il "Castello della Pieve", l'antico nome della città.



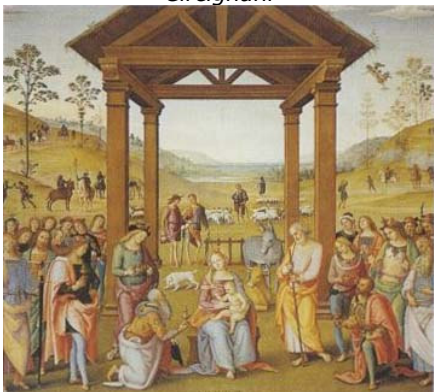
*Cattedrale dei Ss. Gervasio e Protasio e
Torre Civica*



Palazzo Della Corgna



*Palazzo Della Corgna, Il Concerto, A.
Circignani*



*Oratorio di S. Maria dei Bianchi,
Adorazione dei Magi, P. Vannucci*

Nel 1188 Città della Pieve viene sottoposta al dominio di Perugia, particolarmente interessata al controllo sui territori agricoli tra il Lago di Chiusi e il Trasimeno e alla difesa dei propri confini con la nemica Repubblica di Siena. Al guelfismo di Perugia si oppone il pervicace ghibellinismo di Castel della Pieve, che porterà, sotto la protezione di Federico II di Svevia, all'istituzione del libero Comune e all'odierna configurazione urbanistica, da datare entro il 1250, anno di morte dell'Imperatore. Per queste motivazioni, di carattere politico e non solo geografico, Castel della Pieve si modella nell'uso dei materiali (laterizio) e nella struttura urbana, prevalentemente su Siena. Tra i secoli XIV e XVI si susseguono numerose le ribellioni alla città dominante e al Papa. Nel XV secolo si avvicendano nel dominio della città Capitani di Ventura, quali Braccio Fortebracci da Montone e Biordo Michelotti. Nel 1529 Clemente VII de' Medici toglie definitivamente la città dalla Legazione di Perugia e la sottomette direttamente al potere centrale di Roma. Nel 1550, Giulio III nomina a Governatore della città il nipote Ascanio Della Corgna. Nell'anno 1600 Clemente VIII eleva Castel della Pieve a città e a sede vescovile. Nel 1780 Città della Pieve, dove venne stipulato il "Concordato Idraulico", tra Pio VI e Pietro Leopoldo Granduca di Toscana, diventa il centro dei lavori dello Stato della Chiesa per la definitiva bonifica della Valdichiana. Durante la dominazione napoleonica è Capoluogo di Cantone. Successivamente, con l'Unità d'Italia, diventa Capoluogo di Mandamento nel circondario di Orvieto fino al 1927, quando furono istituite le Province di Perugia e Terni.

Arte

L'itinerario per la visita della città inizia dalla **Cattedrale dei Ss. Gervasio e Protasio** costruita sul luogo dell'antica Pieve. Come si può leggere nella serie di arcatelle gotiche della facciata, la chiesa venne ampliata entro la prima metà del XIII secolo mentre, l'ultima trasformazione, risale al XVI secolo, a seguito dell'elevazione a Cattedrale. L'elegante campanile è del XVIII secolo. All'interno si trovano importanti opere d'arte. Tra tutte, spiccano i *dipinti* di Pietro Vannucci detto Il Perugino, originario di Città della Pieve: Battesimo di Cristo e Madonna in Gloria e Santi. Inoltre, da menzionare, l'*affresco* della calotta absidale di Antonio Pomarancio (nato nel 1568 a Città della Pieve) raffigurante una Gloria Angelica, e un Cristo Crocifisso, raffinata *scultura* della Scuola del Giambologna (fine XVI sec.). A lato della Cattedrale è situata la **Torre Civica**, eretta nel XII secolo, in stile romanico-lombardo con aperture crescenti dal basso verso l'alto. Di fronte alla Cattedrale si erge il cinquecentesco **Palazzo Della Corgna**. L'edificio venne commissionato da Ascanio Della Corgna, Governatore della città, all'architetto perugino Galeazzo Alessi.



Campanile di S. Agostino e Torre del Vescovo



Oratorio di S. Bartolomeo, Crocifissione, J. di Mino del Pellicciaio



S. Maria dei Servi, Deposizione della Croce, P. Vannucci



Chiesa e monastero di S. Lucia

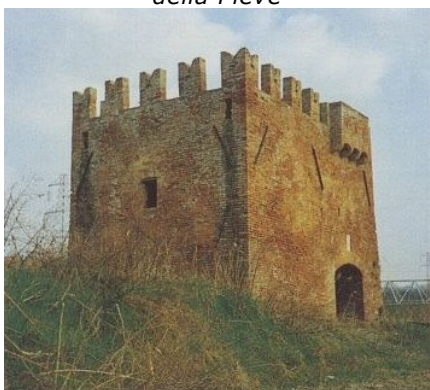
Le stanze, con volte a padiglione e gli scaloni monumentali, presentano *affreschi* con decorazioni a grottesca, raffigurazioni mitologiche e sacre tipiche del tardo manierismo toscano-romano. Di particolare rilievo: la Sala del Concerto, dipinta da Niccolò Circignani detto Il Pomarancio e la Sala Grande del Piano Nobile, dove il pittore toscano Salvio Savini ha raffigurato il Convito degli Dei e gli Amori degli Dei. Al pianterreno si trova un singolare obelisco etrusco (VI sec. a.C.). Si percorre poi la via P. Vannucci per raggiungere l'**oratorio di Santa Maria dei Bianchi** dove si trova il famoso *affresco* del Perugino, l'Adorazione dei Magi (1504). La scena rappresenta un corteo cavalleresco che si perde in lontananza in un paesaggio ispirato alla visuale da Città della Pieve verso il Trasimeno e la Valdichiana. Proseguendo poi fuori porta, si incontra la **chiesa di Sant'Agostino** (seconda metà XIII sec.). Nell'abside, due *tavole* di rilievo: l'Ascensione di Cristo, di Niccolò Circignani e Madonna in Gloria e Santi di Salvio Savini. Poco distante, una curiosità, il **Vicolo Baciadonne**, ritenuta la via più stretta d'Italia. Dopo aver attraversato il vicolo si può godere di un vasto panorama sulla Valdichiana e sul Monte Cetona. Attraverso le caratteristiche vie Fiordalisi e Francesco Melosio, si raggiunge il settecentesco **Palazzo della Farga**, oggi Municipio. Guadagnata via Roma e dopo aver ammirato il rinascimentale **Palazzo Bandini**, si raggiunge la **chiesa di S. Maria dei Servi** fuori Porta Romana. L'interno, originariamente gotico, poi trasformato in stile barocco, conserva l'ultimo grande *affresco* del Perugino, la Deposizione della Croce (1517), dove il Maestro pievese si esprime come mosso da un'intensa partecipazione religiosa. Da qui, ripercorrendo via Roma si giunge alla **Rocca**, poderoso edificio costruito da Perugia nel 1326 per controllare la città ribelle, opera degli architetti senesi Lorenzo ed Ambrogio Maitani. Di fianco, la duecentesca **chiesa di San Francesco**, con elegante facciata gotica a tre arcate. All'interno, rimaneggiato nel tardo '700, si segnalano la Madonna in Gloria e Santi di Domenico di Paride Alfani (primo '500) e la Discesa dello Spirito Santo di Antonio Circignani (primi '600). Nell'attiguo **oratorio di San Bartolomeo** si ammira la Crocifissione, affresco di Jacopo di Mino del Pellicciaio, divulgatore degli eleganti moduli figurativi dei Lorenzetti e di Simone Martini. Nella stessa direzione, appena fuori porta, si incontra la **chiesa e monastero delle Clarisse di S. Lucia**, di origine duecentesca ma rimaneggiata nel '700.

Il territorio tra storia e ambiente

Per visitare i luoghi più interessanti del territorio pievese si può proseguire uscendo da Porta Santa Maria o Porta Romana. A circa 3 km. dalla città si incontra un eremo francescano costruito intorno al '300 in eleganti forme gotiche: **Santa Maria degli Angeli**.



Uliveti e Boschi sul colle di Città della Pieve



Torre del Butarone



Vigneti in collina



Salci, Porta Orvietana

La chiesa, con il campanile a vela, presenta un interno ad aula con archi ogivali. Vi si trovano numerosi *affreschi*, di Scuola senese ed orvietana, a partire dalla metà del XIV fino alla metà del XV secolo.

Tra questi, di notevole rilievo: l'Annunciazione del pittore senese Jacopo di Mino del Pellicciaio e la Natività dell'orvietano Leonardelli. Proseguendo si raggiunge **Ponticelli**, e quindi, più a Sud, **Salci**. Si tratta di un *borgo-castello*, formatosi nel Medioevo, con due piazze comunicanti, al confine tra Umbria e Toscana. Qui si tenevano fiere e mercati. Salci fu anche sede di un Ducato a partire dalla seconda metà del XVI secolo fino all'Unità d'Italia. Ritornando poi verso Ponticelli è visibile, la **Fornace di laterizi** (oggi chiusa), che fino agli anni '60 è stata l'unica fabbrica pievese. Seguendo la strada del fondovalle, in direzione di Chiusi, si incontra la **Torre del Butarone**, caratteristico edificio che fungeva da dogana pontificia. Poco distante, un elegante Casino settecentesco, collocato su un ponte della Chianetta, chiamato **La Fabbrica**. Si tratta di un monumento eretto dai possidenti terrieri in onore di Pio VI e di Pietro Leopoldo di Toscana, fautori della Bonifica della valle. La produzione agricola del territorio pievese è caratterizzata da grano, mais, girasole, barbabietole da zucchero, tabacco. In collina, prevale la coltivazione dell'olivo e della vite, ed è possibile raccogliere radicchio selvatico, cicoria, camomilla, finocchio selvatico, asparagi e castagne. I boschi di cerro, roverella, leccio e castagno, presentano numerose altre specie arboree, come l'acero napoletano e il carpino nero. Ciclamini, viole, ginestre, biancospini, pungitopo, agrifoglio, cisto, rose selvatiche costituiscono la ricca flora del sottobosco insieme a numerose varietà di funghi quali porcini, ovole, gallinacci, russole. Tale ambiente favorisce la presenza di numerose specie animali. Mentre volpi, tassi, cinghiali, scoiattoli, capinere, ghiandaie, fagiani e upupe popolano il bosco, in prossimità del si trovano il martin pescatore e la gallinella d'acqua. Numerosi pesci popolano i corsi d'acqua, tra tutti, la carpa ed il barbo.

Artigianato

Un tempo, oltre alla lavorazione del laterizio, l'antica Castel della Pieve era famosa per la produzione di velluti, sete, arazzi, panni. Nel 1463 i Priori di Perugia chiamarono proprio un pievese per tingere sete, soprattutto in color rosso cremisi. Poco dopo, nel 1468, finalmente i pievesi ottengono di poter esportare le loro stoffe a Perugia. La tradizionale produzione di *ceramiche*, *vasi invetriati*, *brocche* continua oggi nell'attività di Federico Ceccantini (mostra permanente presso L'Auriga, a Moiano), mentre l'attività pittorica, di *decorazione* e *restauro* di Antonio e Mario Marroni (studio Sagrestia Chiesa del Gesù), fa rivivere il patrimonio della tradizione figurativa italiana.



Totem al libero pensiero, terracotta e smalti, F. Ceccantini



Sagra della lumaca



Cacciagione allo spiedo



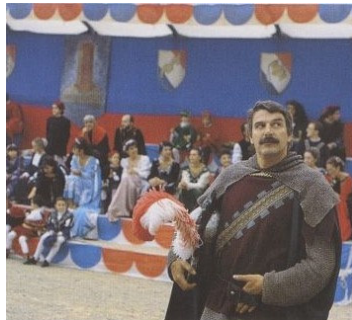
Infiorata di S. Luigi

Gastronomia

Pici o *lombricelli* al ragù (pasta fatta a mano a forma di spaghetti), sono alcuni tra i piatti tipici locali, insieme a crostini di fegatini di pollo, bico (focaccia di mais e farina di grano cotta sotto la cenere) con prosciutto, *rapi* saltati, cicoria di campo. Inoltre: *baccalà* in umido con bietola, *lumache* al finocchio selvatico, *oca* in umido, *piccione* ripieno con il pane del garzone (mollica di pane con interiora di piccione), *pizza di Pasqua* al formaggio. Queste ed altre specialità possono essere gustate sia nelle Taverne aperte dai Terzieri durante il Palio di Agosto, sia nei ristoranti pievesi.

Appuntamenti e manifestazioni

La storia della città e le tradizioni religiose costituiscono il costante riferimento delle manifestazioni locali. Tra le più significative, si segnalano: **Fontane che gettano vino** e **Sagra della pizza di Pasqua e della collagna** (*Lunedì di Pasqua*). Tra religione e gastronomia la **Festa di S. Luigi** (*dal 19 al 21 giugno*) protettore del Terziere Casalino, con l'Infiorata delle strade del Terziere e **Sagra della Lumaca** presso la Taverna della Torre del Vescovo. Dal 10 agosto alla domenica successiva al Ferragosto, si tiene il **Palio dei Terzieri**. I Terzieri Borgo Dentro, Castello, Casalino, dopo il lancio della sfida del 15 agosto, sfilano la domenica successiva per le vie cittadine fino al Campo di S. Lucia per la *Gara dell'Arco*. Il corteo storico, in costume rinascimentale, si compone di circa 700 figuranti. Particolarmente suggestiva la presenza di saltimbanchi, mangiafuoco e sbandieratori. Si torna ai temi religiosi nel periodo natalizio con il **Presepe Monumentale**, realizzato dal Terziere Castello nei suggestivi sotterranei di Palazzo Della Corgna. A *Pasqua*, il Terziere Borgo Dentro rappresenta, nei sotterranei di Palazzo Orca **Scene della Passione di Cristo** con figure viventi.



Palio dei Terzieri



Complesso di S. Agostino, Palazzetto dello Sport e Sala convegni